

Lo rivendicano lavoratori, scrittori ed attori

Il rinnovamento unica via per lo Stabile torinese

Occorre impedire che le dimissioni di Messina restino un episodio delle manovre di potere all'interno della DC

Dalla nostra redazione

TORINO, 14. Sulla buccia di banana del « Vizio assurdo », lo spettacolo di Luigi Fabri allestito dalla compagnia degli « Assozietati », rifiutato a suo tempo dalla direzione dello Stabile di Torino, è rumorosamente affiorato nel recente teatro italiano, con particolare organizzazione, dall'Ente teatrale torinese. Nuccio Messina, più o meno spontaneamente dimissionario dall'incarico ricoperto per un ventennio.

Per il Teatro Stabile di Torino si è aperto, dunque, il « dopo Messina », almeno in questi giorni caratterizzato da uno strano clima di incertezza, di ansiosi interrogativi, di evidenti tensioni. Immancabile, in questo proprio fermento, che alcuni allo Stabile preferiscono definire una incertezza (e meno male), congiura di palazzo.

In altre parole, aleggiando l'impressione e l'apprensione, per non dire il sospetto, che queste improvvisi dimissioni siano di tipo politico, siamo ormai una impellente necessità resa tale dall'irragione di piccole le acque, da cui, a un certo momento, magari a destra di strati di sogni, giungono i possibili capi: capi, quelli ormai più logorati dall'uso (politico e no), e in tal senso diventato indendifabile: da qui, metaforicamente, la testa del Messina sul classico piatto d'argento, in una sorta di operazione « gattopardesca » il cui marco politico è tanto per essere chiaro, quello della DC — sarebbe, lo stesso cosa, quale negli anni, nei mesi passati, si è sempre sostenuto, difeso, imposto il dirigente attualmente dimissionario. Sono in molti, infatti, a domandarsi, magari sotto voce, nei corridoi della Stabile, in Piazza Castello (la nuova, grande, lussuosa costruzione del Teatro Regio), come mai Nuccio Messina, dopo fondato il TST nel 1954, diventato nel '64 direttore amministrativo e organizzativo, dopo aver condito la direzione dell'Ente con vari direttori artistici (Gianfranco De Bosio, Federico Doglio, Giannino Morto, Giuseppe Bartolucci, Franco Enrichese, sino all'attuale Aldo Trionfo), il cui mandato scadrà a giugno) in una sorta di, a dir poco, sopravvivenza, dimostrato, da solenni promesse di sostanziali mutamenti di indirizzi, qui allo Stabile di Torino ascoltati ormai da troppi anni.

Il pubblico esploso in questi giorni dovrà finalmente essere inciso in profondità. Come ci ricorda, sarebbero, lo stesso cosa, questi giorni dalla Società degli attori italiani (SAI) e dall'Associazione sindacale scrittori di teatro (AST) già tre anni or sono, in occasione delle polemiche esplose per la mancata rappresentazione dei « Giorni e gli uomini » di Lajolo-Fusi, polemiche allora concluse con le dimissioni presentate per protesta dall'allora direttore Federico Doglio, e poi, a Torino, un'assemblea permanente di lavoratori dello spettacolo, che aveva presentato un progetto di nuovo statuto, tuttavia mai preso in considerazione, nonostante reiterate assicurazioni e promesse. In quel progetto, tra l'altro, si proponeva la direzione unica dell'Ente: il decentramento come compito statutario « da cui, quindi, una maggiore libertà di scelta di stanziamenti destinati in tal senso, e non soltanto gli attuali 30 milioni su un miliardo e 260 milioni di lire, che è quanto costituisce il bilancio complessivo del TST »; l'ammissione nel comitato amministrativo di tre rappresentanti dello Stabile cittadino (un attore, un tecnico, un impiegato) « di una percentuale anche minima di rappresentanti a Torino, oltre al rappresentante dell'AST, sino ad ora escluso con la motivazione che a rappresentare gli autori drammatici vi è già il signor Trabucco, a nome della SNAD, una quasi sconosciuta società con pochissimi iscritti ».

E' appunto nel senso di una completa ristrutturazione del TST che dovranno svilupparsi le realmente nuove linee di tenenza del Stabile torinese, e aggiornamento non soltanto di questo. Una ristrutturazione che mira a rinnovare profondamente le funzioni, i compiti dei teatri a gestione pubblica, in relazione alla nuova situazione politica, artistica e culturale in atto, e in sviluppo nel paese. Decentramento, non inteso colonialisticamente però, scuola e promozione culturale a tutti i livelli. Questi sono, cioè, i cardini su cui dovrà poggiare una struttura di teatro pubblico realmente nuova, funzionalmente progettata in avanti.

E' qui si risponda che queste « voci » sono già previste nell'attività dello e degli Stabili. Certo, se ne parla da anni, ma agli effetti pratici, di iniziative del genere restano quasi sempre le briciole e interessantissimi progetti sulla carta. Di solito ci bisogna tenere conto subito di bisognare ricordarsi alle scadenze di legge. E da tempo che corrono strane voci, circa un rinnovo anche della direzione artistica: correano ancora prima che si « scavalasse » il direttore amministrativo, nonché organizzativo. Continua a correre. Si sentono fare i nomi di Gassman, di Ronconi, di Cobelli.

Concludendo, nell'attuale situazione dello Stabile torinese — una situazione, come accenniamo all'inizio, di incertezza e di tensione — si colloca, come è naturalmente di solito, in corso tra i lavoratori del TST e il Consiglio di amministrazione dell'Ente. Riunitisi in assemblea martedì scorso, i lavoratori hanno ribadito che lo stato di agitazione, cominciato circa un mese fa, mira ad obiettivi di carattere strutturale e non economico, riguardando essi, infatti, la situazione dell'organico, settore per settore, nell'applicazione del contratto nazionale di recente stipulato: « Il populismo ».

Praticamente senza storia, invece, la prova del terzo corrente in gara. Dopo aver concluso il gioco a tabellone con un attivo di 150 mila lire, Vito Calogero, 48 anni, assicuratore di origine siciliana da tempo abitante a Milano, che rispondeva a domande su Shakespeare, non è riuscito a superare il traguardo finale.

Nino Ferrero

Strehler prova al Piccolo « Il giardino dei ciliegi »

MILANO, 14. Le prove del « Giardino » del cecoviano, lo spettacolo che concluderà in maggio la stagione 1973-74 del Piccolo Teatro, e che fin d'ora è destinato a inaugurare la stagione successiva, si sono iniziata martedì 12, alle ore 18, nella sala di via Rosello, sotto la direzione di Giorgio Strehler, e presenti tutti i protagonisti di un cast eccezionale, completato, in extremis, dal prestigioso nome di Renzo Ricci, e di cui fanno parte Valentina Cortese e Gianni Santuccio, Franco Graziosi e Giulia Lazzarini, Enzo Tarasco e Claudia Lawrence, Gianfranco Minciò e Piero Sambataro, e la giovane Monica Guerritteri, « emessa » dal vaglio delle quattrocento candidate al ruolo di Aria.

Giorgio Strehler ha parlato della genesi del « Giardino » nel 1903, e del perché della sua riproposta odierna: ancor prima di cominciare una sistematica lettura, egli ha percorso il testo qua e là esemplificando con i momenti più tipici le molte difficoltà che si raccontano tra le pagine del dramma, e suscitato ampie discussioni proprio in quanto hanno messo a nudo, con esemplare semplicità, tutto un arco di questioni che troppo spesso vengono presentate al gran pubblico con ampio giro di parole, con sfumature ed abbellimenti del tutto gra-

ci e di gusto decadente.

Il pubblico di fronte allo spettacolo si è diviso in due. Per i « cittadini » le scene sono apparse troppo forzate; la

presentazione della città si è

detto, è artificiale; Schluksin è prevenuto. Per altri, inve-

ce, l'opera ha fatto centro su

un problema più che mai pre-

sente e quello del divario

tra città e campagna.

Da Schluksin (è atteso in questi giorni il suo nuovo film *Viburno rosso*, dedicato a un ex detenuto che sceglie la campagna per rifarsi una vita) ha voluto mettere il dito sulla piazza, ha voluto sfatare molte leggende, ha voluto parlare col linguaggio della campagna del suo Altai al quale ha dedicato l'opera cinematografica *Peeki-lavocki* (ne abbiamo già parlato sull'*Unità*) che è ora discusso nel corso di una serata nel *Caffè storico e di lettere* di Jolanta, Barbara Streisand, dovrà essere per ora rinviata. La causa su questa strada ha già trovato una sua prima suggestiva definizione: nel *Giardino* vi sono — come in un gioco — « tre scatole »: l'uno dentro l'altra: la scatola della cronaca, quella della storia, quella della verità universale.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio verso la Crimea, per un periodo di riposo. E' il grande balzo verso la « civiltà », verso un mondo che non conoscono di troppi anni.

Questo nuovo spettacolo del Piccolo segna il ritorno di Luciano Damiani alla collaborazione con Strehler: la trazione di *L'Ulivo* e *Il giardino dei ciliegi* — ha bisogno del talento per un lungo viaggio